

MUSEO CARLO BILOTTI

ARANCIERA DI VILLA BORGHESE

Viale Fiorello La Guardia, Roma

La mostra è aperta dal 29 marzo al 2 giugno

Martedì - Venerdì ore 10 - 16 (ingresso consentito fino alle 15,30)

Sabato - Domenica ore 10 - 19 (ingresso consentito fino alle 18,30)

Lunedì chiuso

info **060608** chiama, chiedi e vieni fuori!

www.museocarlobiotti.it



 **ROMA CAPITALE**
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico
Sovrintendenza Capitolina

 **MUSEO CARLO BILOTTI**
Aranciera di Villa Borghese



 NATIONAL MUSEUM OF CONTEMPORARY ART, KOREA

White

nel dialogo tra

Corea Italia

White

Insu Choi
Man-Lin Choi
Chang-Sup Chung
Kwang-Ho Jeong
In-Kyum Kim
Shin Il Kim
San-Keum Koh
Bohncang Koo
Dongwan Kook
Dae Hun Kwon
Young-Woo Kwon
Dong-Youb Lee
Nam June Paik
Seo-Bo Park
Min-Ha Yang

Carlo Bernardini
Fabrizio Corneli
Paolo di Capua
Emanuela Fiorelli
Licia Galizia
Franco Ionda
Oan Kyu
Michelangelo Lupone
Cristiana Palandri
Paolo Radi
Stato Di Famiglia

mostra curata da

National Museum of Contemporary Art, Korea
e Vittoria Biasi

29 marzo - 2 giugno 2013

MUSEO CARLO BILOTTI

ARANCIERA DI VILLA BORGHESE

LA MOSTRA È INSERITA NEL SISTEMA

/ROMA EXHIBIT/
Art and Exhibitions in Rome

SPONSOR DEL SISTEMA MUSEI IN COMUNE

con la collaborazione di



con il contributo tecnico di

servizi di vigilanza

servizi museali

 **atac**
 **la Repubblica**



 **Zitema**
progetto cultura

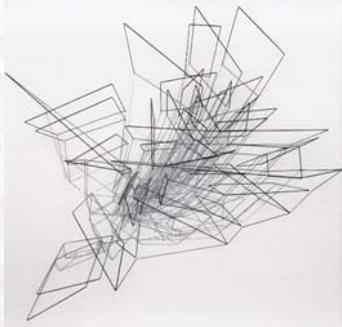
L'esposizione *White & White nel dialogo tra Corea e Italia* propone una convergenza sul niveo colore e sulle sue creatività. Come sul finire degli anni '50, opere e mostre bianche sembrano dividere il mondo, gli eventi e i linguaggi in un prima e un dopo, così l'esposizione *White&White nel dialogo tra*



In-Kyum Kim - Senza spazio / Space-Less, 2009

Corea e Italia segna uno spazio di ricognizione per due culture sulla soglia di profondi cambiamenti. La mostra avvia una riflessione sul differente valore storico-artistico di avanguardia occidentale in rapporto alla filosofia, alla figurazione, allo spazio della cultura coreana. Per gli storici d'arte coreani, i movimenti artistici occidentali e giapponesi degli anni '50 e '60 hanno influenzato la pittura monocroma del bianco sviluppatasi in Corea negli anni '70 e la sua estetica, tipica della tradizione coreana. Gli artisti coreani, attraverso l'arte occidentale, hanno recuperato la loro storia. La mostra *White & White nel dialogo tra Corea e Italia* svela relazioni con l'arte povera italiana, con il minimalismo americano e il Mono-ha giapponese. La ricerca dell'anima celata nell'opera di *Dongwan Kook*, la collocazione di oggetti, come feticci di un culto, sono vicini alla poetica di *Bohnchang Koo*, di *Cristiana Palandri*, di *Man-Lin Choi* e si pongono in dialogo con il mondo delle stelle decapitate, con l'aspetto reale, trafitto della condizione umana, come nell'opera di *Franco Ionda*. La sacralità della materia di Ionda è vicina alla sacralità dello spazio di *Insu Choi*. La scultura di *In-Kyum Kim* con la rappresentazione lunare delle forme possibili dello spazio, l'ingresso silenzioso, a piccoli passi nella materialità dell'anima come nelle sculture di *Kwang-Ho Jeong* declinano il rapporto con la creatività o con l'esserci e con l'agire nello spazio espresso dalle opere di *Insu Choi* o dal filo di fibra ottica di *Carlo Bernardini* che traccia una possibilità di individuazione dello spazio o di disegno nel vuoto. *Paolo Di Capua* incide segni nella materia, rivelazioni di trame profonde che pone in dialogo con il bianco, suggello di una ritualità, di un modello di vita. Le scritture di *Oan Kyu* attraversano la pagina come racconti minimi in successione continua. Il concetto di tempo poeticamente esteso riunisce le opere di *Oan Kyu*, di *San-Keum Koh*, di *Stato di famiglia* che include nell'opera il concetto di segmento temporale comune per trascrivere lo spartito di John Cage. Le opere in mostra di *Licia Galizia/Michelangelo Lupone*, *Dae Hun Kwon*, *Fabrizio Corneli*, *Min-Ha Yang* fanno smarrire il confine dell'avanguardia nella scienza. *Fabrizio Corneli*, *Dae-Hun Kwon* declinano l'ombra tra la progettualità e le leggi scientifiche della luce. Le opere di *Min-Ha Yang* e *Licia Galizia/Michelangelo Lupone* si relazionano con l'ambiente, con le sue presenze, vibrazioni che divengono movimento, calligrafia chiaroscurale per l'artista coreano e ritorno musicale per gli artisti italiani. La ricerca dell'irraggiungibile accomuna le poetiche di *San-Keum Koh*, *Shin Il Kim* e *Paolo Radi*: gli artisti si confrontano con la profondità che brilla sul fondo insondabile, dove risiede la luce, da cui nascono i sogni, contenuti di vite.

Seo-Bo Park, *Dong-Youb Lee* e *Chang-Sup Chung* sono figure rappresentative della pittura coreana monocroma la cui pratica è incentrata sugli interventi dell'artista sulla pittura stessa culminando nei segni lasciati sulla tela, i quali accentuano il vuoto rimasto come se fosse uno spazio ricettivo e che nell'opera di *Emanuela Fiorelli* prende forma dal velo di tarlatana. La figura a cui la mostra affida il compito di congiunzioni di mondi, tempi e lingue è *Nam-June Paik*. La sua linea bianca, zen è vicina al taglio di *Lucio Fontana* e alle ultime ricerche artistiche presenti in mostra.



Emanuela Fiorelli - Crescita / Growth, 2012

The exhibition *White & White: Dialogue between Korea and Italy* presents a convergence on the snow-white color and its creativity. As in the late 50's, the works from the exhibition traces an imaginary, monochromatic line that connects the West and the East. *White & White* also offers a space for delving into the two cultures that are on the threshold of remarkable social changes.

The exposition began as a reflection on the different artistic and historical value of western avant-garde in relation to figuration and to the concept of void in Korean traditions. Aside from the traditional Korean aesthetics on white, the Korean scholars of art recognize the artistic movements of the West and Japan from the early 1950s and 1960s as an important influence on the Korean monochromatic tendencies of the 1970s, in which the Korean artists have found a way to incorporate the elements from the West and their local roots. *White & White* retraces this history and examines the connection among Italy's Arte Povera, America's Minimalism, and Japan's Mono-ha.

The search for the hidden soul as well as the arrangement of objects in a fetishistic manner of a cult join the poetics of *Bohnchang Koo*, *Cristiana Palandri*, and *Man-Lin Choi*, and create a dialogue with *Franco Ionda*'s world of beheaded stars that speaks of the real, pierced aspects of the human condition. The sacredness of the matter of Ionda is close to the sacredness of the space of *Insu Choi*. The sculpture of *In-Kyum Kim* surpasses the dichotomy between a flat surface vs. three-dimensionality, light vs. dark, and subject vs. space. *Kwang-Ho Jeong* silently and slowly entering the materiality of the soul is linked to the relationship with creativity, or with the being or acting in space expressed by the works of *Insu Choi*, or by the optical fibre thread of *Carlo Bernardini*, which underlines a chance to find space or to draw in emptiness. *Paolo Di Capua* carves signs in the matter, revealing deep plots, which he wants to dialogue with white, the seal of rituality and lifestyle. The writings of *Oan Kyu* cross the page like minimum stories in continuous succession. The concept of poetically extended time joins the works of *Oan Kyu*, *San-Keum Koh* and *Stato di famiglia*, including in the work the concept of common time segment to transcribe the score of John Cage. The exhibition works by *Licia Galizia/Michelangelo Lupone*, *Dae-Hun Kwon*, *Fabrizio Corneli*, *Min-Ha Yang* let the border of avant-garde disappear into science. *Fabrizio Corneli* and *Dae-Hun Kwon* link the shadow with planning, and with the scientific laws of light. The works by *Min-Ha Yang* and *Licia Galizia/Michelangelo Lupone* are connected with the environment, its presence and vibrations; they become movement and chiaroscuro calligraphy for the Korean artist, and music return for the Italian artists. The search for the unattainable joins the poetics of *San-Keum Koh* and *Paolo Radi*: the artists face the shining and deep, unfathomable bottom, where the light is, and from which dreams, contents of lives are born.

Seo-Bo Park, *Dong-Youb Lee* and *Chang-Sup Chung* are representative figures in Korean monochromatic painting whose practice focused on the artist's action of painting itself which culminates with the marks left on canvas that accentuate the remaining void as a receptive space way as in *Emanuela Fiorelli* take shape by the veil of tartan. The figure to whom the Exhibition entrusts the task of joining worlds, times and languages is *Nam June Paik*. His white Zen line evokes the cuts of *Lucio Fontana* and also the latest artistic experiments presented by the recent generation of artists in this Exhibition.



Seo-Bo Park - Ecriture No. 43-78-79-81, 1981



Licia Galizia/Michelangelo Lupone - Light touch, 2012